

«Dopo la Finanziaria si apre una fase decisiva per il governo e soprattutto per il paese»

STASERA A CENA con il governo i leader sindacali. Il segretario della Cgil anticipa le priorità, dall'economia al welfare, alle pensioni, e sollecita un calendario preciso per l'avvio della concertazione. Intanto sottolinea il valore del memorandum sottoscritto a proposito di pubblica amministrazione

di Oreste Pivetta

Argomenti e problemi. Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, spera che la "cena" di stasera con Prodi e con "mezzo governo", ospiti assieme a lui gli altri leader sindacali, si chiuda con un impegno chiaro, un impegno che dica argomenti e temi all'ordine del giorno e un calendario sicuro. Dall'economia alle pensioni, dalle liberalizzazioni al mercato del lavoro... Il via vero alla concertazione. Tutto secondo la categoria dell'innovazione. **Epifani, cominciamo da un titolo della "Stampa": «Montezemolo: sfida sulle riforme. Industriali pronti alla gara col governo, vedremo chi è più innovativo».**

«Scrivere di una sfida tra governo e Confindustria fa parte di modalità un po' teatrali della rappresentazione dei problemi del paese. La verità è che ognuno dovrebbe pensare a sé. Vale per il governo che ha molto da fare e ha molti problemi non risolti. Vale per Confindustria che è sempre più una lobby dilatata in una complessità di interessi che fatica a conciliare. Vale anche per il sindacato che deve costruire una posizione unitaria...».

Con un traguardo: innovare.

«Gira un'idea di innovazione senza contenuti, di una modernità senza progetto: è un mito da sfatare. Il paese ha bisogno di innovare, ha bisogno di una democrazia più robusta, di una impresa in grado di competere, di una amministrazione pubblica più efficiente... Ma sono traguardi che si raggiungono con il lavoro continuo, con i fatti e con il consenso, consenso che si guadagna di fronte a progetti chiari e a volontà seria di discuterli... Il paese e, con il paese, il sindacato escono da una gestione molto tormentata della Finanziaria, tra luci, perché la Finanziaria dà un grosso contributo al risanamento della finanza pubblica, e ombre, come dimostra tanto malessere diffuso. Per questo bisogna che il governo riparta con tavoli di confronto, che si definiranno nei prossimi giorni con le parti



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

sociali. Comunque la si voglia chiamare, la fase che si apre è quella decisiva per le sorti del governo e per una parte del paese stesso».

Che dovrà capire, ad esempio, quanta sostanza contengano i segni di ripresa economica. Da che cosa ripartire?

«Da una politica che sia in grado di rafforzare lo sviluppo. Usciamo da anni di declino. La tendenza si è invertita. Ma è ancora poco. Allora l'obiettivo dovrebbe essere costruire con il sistema delle imprese le condizioni perché la fase positiva sia più ampia e solida. E quindi costruire una politica che apra i mercati, dia corso alle liberalizzazioni creando concorrenza, salvaguardi i beni pubblici fonamen-

tali, ammoderni le infrastrutture, iniziando dalla rete ferroviaria, rimetta mano al sistema dei trasporti nella sua generalità, preservi le risorse ambientali, individui nel campo dell'energia quelle strategie che riducano la nostra dipendenza e si faccia di ricerca, innovazione, scuola, università fattori di qualità del sistema».

In questa direzione mi pare vada il memorandum che avete firmato a per la pubblica amministrazione.

«Un passo importante che il sindacato ha indicato e determinato... Convinti come siamo che sia questo il passo giusto nella direzione delle riforme. Lo ha riconosciuto anche Gianfranco Fini, che pure sta all'opposizione, ma che ha colto le potenzialità di questa scelta. La novità

sta in uno sforzo comune, convergente, per migliorare nel senso della funzionalità e della trasparenza l'amministrazione pubblica, nel suo rapporto con i cittadini e con le imprese, senza immaginare rivoluzioni, operando perché funzioni meglio ciò che finora ha funzionato poco, responsabilizzando chi dirige, investendo in formazione, riducendo la precarietà, utilizzando in modo corretto il principio della mobilità del personale...».

E proprio sulla mobilità, è calata la prima ombra. Anche se il ministro Nicolais ha smentito la minaccia del Corriere: «Sposteremo gli statali senza il via dei sindacati».

«Infatti. La questione è molto semplice: bisognerà conoscere i fabbisogni degli or-

ganici, avviare una trattativa con i sindacati e, secondo progetti e necessità, decidere come si realizza la mobilità. Vorremmo che la pubblica amministrazione diventasse una macchina che mostra tutti i suoi ingranaggi, in modo che i cittadini possano giudicare la sua qualità».

Dovrebbero essere gli utenti a dettare la pagella?

«Dovrebbero poter dire se un servizio funziona e non funziona... Altro capitolo nella nostra agenda quello della previdenza, degli ammortizzatori sociali, del welfare e del mercato del lavoro contro la precarietà...».

Intanto ogni lavoratore italiano vorrebbe ascoltare una parola certa sulle pensioni...

«Gli allarmi a ripetizione sono quanto di più negativo si possa pensare, creano incertezza anche tra chi non avrebbe proprio nulla di cui preoccuparsi, con una rappresentazione forzata dei problemi di

Alitalia: si facciano avanti imprenditori coraggiosi Partito democratico: sarebbe importante tenere uniti i partiti dell'Ulivo

equilibrio del nostro sistema previdenziale. Per prima cosa, metterei da parte l'innalzamento d'età voluto dal governo precedente, il cosiddetto scalone, che non è solo un aumento di tre anni. A questo si aggiunge la questione dei coefficienti di trasformazione, previsti dalla legge Dini, che diventano un elemento troppo penalizzante per i giovani: vorremmo evitare in futuro pensioni al di sotto del cinquanta per cento degli stipendi. Vorremmo anche che si rivalutassero i redditi molto bassi di chi è già in pensione. Vorremmo infine che il lavoro discontinuo e precario trovasse risposta anche sul terreno delle coperture previdenziali».

A proposito di mesi decisivi per il governo, uno dei primi impegni toccherà la crisi di Alitalia. Come salvare la compagnia di bandiera?

«Dopo anni di declino la tendenza negativa si è invertita: il problema è rendere solida la ripresa»

Epifani: «Mettiamo a tavola temi e tempi per discutere...»

Sul welfare vertice maggioranza-sindacati

Damiano: previdenza complementare anche per i parasubordinati

di Felicia Masocco

Una convocazione vera e propria non c'è stata, l'incontro di stasera a Palazzo Chigi vuole essere informale, è una cena e aveva pretese di riservatezza. Non sarà la sede per abbozzare decisioni ma per cominciare a mettere le carte sul tavolo. Da una parte e dall'altra. Da parte del governo che dopo il summit di Caserta e a finanziaria chiusa deve realizzare la sua agenda. Da parte di Cgil, Cisl e Uil che dopo anni e anni di «monologo sociale» sono di nuovo chiamate a «concertare». Con gli oneri e gli onori del caso. Epifani, Bonanni e Angeletti varcheranno il portone del Palazzo con l'auspicio che l'esecutivo non punti tutto sulla riforma della previdenza, meglio sarebbe se sviluppo e crescita venissero prima.

Mercoledì i leader di Cgil, Cisl e Uil incontreranno i capigruppo di Camera e Senato

E su questo insisteranno. Ma insieme alle misure per la crescita e al mercato del lavoro, il piatto delle pensioni verrà comunque servito. L'intenzione del governo è eliminare lo scalone: come sostituirlo? Se ne parlerà stasera e anche mercoledì quando i leader di Cgil, Cisl e Uil incontreranno i capigruppo della Camera e del Senato della maggioranza. Proprio nella maggioranza si contano posizioni diverse. Si va da quella di Rifondazione comunista che non lascia alcuno spazio all'innalzamento dell'età pensionabile, a meno che non sia volontario, fino a quella dei Radicali che con il ministro Emma Bonino ieri hanno sollevato la "questione femminile" e definito «privilegio» la possibilità delle dipendenti pubbliche di andare in pensione più tardi dei colleghi uomini. Il ministro per le Politiche comunitarie parla di discriminazione «perché spiega - secondo la giurisprudenza le pensioni erogate dallo Stato possono essere considerate retribuzione». Ma tant'è, l'ala più liberale della maggioranza ha sempre sostenuto la necessità di una riforma senza indugi. Quanto all'Ulivo, è la capogruppo in Senato Anna Finocchiaro a spiegare che «la

riforma delle pensioni è solo un pezzo di una riforma complessiva che deve prevedere: l'estensione dei diritti ai lavoratori precari e l'estensione degli ammortizzatori sociali». «Lo scalone è iniquo», aggiunge, «pensiamo di passare dallo "scalone" agli "scalini" per rendere progressivo l'innalzamento dell'età». Ieri sono tornati sull'argomento anche i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Cesare Damiano, che stasera saranno presenti al vertice con il collega Pierluigi Bersani, il premier Romano Prodi e i vicepremier Rutelli e D'Alema. «Abbiamo un sistema pensionistico che penalizza i giovani», ha detto il ministro dell'Economia, «è necessario ripristinare equità nel sistema». E per andare incontro ai giovani, penalizzati

Fassino: necessario mettere a regime il sistema pensionistico Il nodo del superamento dello «scalone» Maroni

anche dal carattere discontinuo dei nuovi lavori, il ministro del Lavoro è del parere che si debba ragionare sulla previdenza complementare anche per i lavoratori parasubordinati. I quali, però non possono contare sul Tfr quindi va studiato un sistema di finanziamento con versamenti sia dell'azienda che dei lavoratori. In ogni caso una «voce sola» ancora non c'è, ma Cesare Damiano non solo è convinto che il governo non cadrà sulle pensioni, ma si augura che anche dai sindacati arrivi una proposta unitaria. Formalmente non c'è, ma almeno sull'impianto, Cgil, Cisl, Uil hanno una posizione comune. «Dobbiamo superare lo scalone, rivalutare le pensioni per gli anziani e offrire ai giovani la copertura per una pensione dignitosa in futuro». Il vice segretario della Cgil, Pier Paolo Baretta, precisa che l'appuntamento di oggi «non è sulle pensioni, ma serve ad avviare un percorso sui temi del welfare e dello sviluppo». In sintonia, il collega della Uil Paolo Pirani: «Vorremmo partire dai temi dello sviluppo per poi affrontare il memorandum sulle pensioni».

NOVITÀ PER PERDERE PESO Bentornato peso-forma!



La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta una sola compressa al giorno.

Avete letto bene: niente più "beveroni" o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DimaDay, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni.

Da provare!

- NOME: **DimaDay**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**

solo 9,90 € in Farmacia



Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515